Spettacoli Cultura

Un'inquadratura di «Sotto tiro», con Nick Nolte

Perché la musica non suona tra i banchi di scuola

ROMA — È importante che se ne parli. Anche se il convegno non è pienamente riuscito. «Musica come» era il titolo di una quattro giorni sulla didattica musicale, organizzata dalla FADIM e dalla Provincia di Roma. Gli incontri, svoltisi al Teatro Olimpico nei giorni scorsi, avrebbero dovuto porre al centro del dibattito la spinosa questione dell'educazione musicale, cenerentola della scuola italiana. Ma mancavano i diretti interessati: insegnanti, studenti, compositori. Da noi, purtroppo, musica e scuola non vanno troppo d'accordo. Tutto l'insegnamento viene delegato ai Conservatori che al massimo riescono a sfornare qualche strumentista virtuoso ogni anno, ma certamente non sono una fucina di insegnanti qualificati da buttare nella scuola ordinaria. I disastri li vediamo fra i banchi della Media inferiore dove pochi volenterosi si trovano allo sbaraglio per far fronte a quelle povere due ore settimanali di educazione musicale.

Per il ministro della Pubblica istruzione non esiste (o se esiste ci si pensa con la solita lentezza burocratica) il problema dell'insegnamento della musica nelle Elementari e nella Media superiore. Anzi si considera una «concessione rivoluzionaria» l'aver permesso dieci anni fa l'introduzione nei Conservatori di una materia «avveniristica» come «Nuova didattica della composizione».

In mezzo a tanto deserto (e non è un disguido organizzativo il fatto che a questo convegno non siano intervenuti i maestri, i direttori didattici, i rappresentanti ministeriali, i numerosi docenti di Conservatorio, gli allievi delle numerose scuole musicali romane) si levano profetiche voci per lamentare le solite inadempienze o sordità governative, le solite sottomissioni anche dell'insegnamento all'industria e ai mass-media.

Gli intervenuti hanno raccontato le loro esperienze. Le più disparate, con metodologie che più o meno si rifanno a quelle classiche di Orff, di Kodaly, di Willelms, di Dalcroze. Tra gli esperti italiani che hanno parlato al convegno romano Boris Porena (ha «ricomposto» ai fini educativi alcuni «Momenti musicali» di Schubert); Sergio Liberovici (ha raccontato della felice iniziativa torinese, «L'opera dei bambini»); Giovanna Marini (la sua esperienza «vocale» alla scuola popolare del Testaccio è straordinaria. Un lavoro di anni sfociato nella splendida opera «Il regalo dell'imperatore»).

E poi ci sono le esperienze isolate di educazione musicale che vengono dalla Provincia di Milano (con «La musica racconta se stessa», un triennio sperimentale di didattica nelle Elementari del Milanese), dal CEPAM di Reggio Emilia, dal Centro di ricerca e sperimentazione di Fiesole. Altri, come Franco Fabbri, Fausto Razzi, Nicola Sani hanno puntato tutto sull'elettronica, ma sinceramente mi sono parsi *fuori tema*.

Il convegno si è concluso con un animato dibattito promosso dai pochi insegnanti intervenuti. Giovanni Piazza, Luigi Pestalozza e altri hanno spiegato i rischi di un insegnamento timoroso del nuovo e soprattutto le responsabilità di chi ci ha governato e ci governa nel non voler attuare le riforme della scuola e della musica. Il tutto a dimostrare quanta strada ancora resti da fare nel campo dell'educazione musicale in Italia per non finire come in quella scuola elementare dove il pianoforte l'hanno messo nella mensa, dipinto di rosso, perché così si adattava meglio agli altri mobili.

Renato Garavaglia

Videoguida

Raitre, ore 17

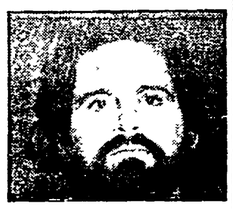
Era il '68, e Proietti recitava Charles Dickens...

ROMA — Torna anche *Il circolo Pickwick* è questo, appunto, lo «sceneggiato d'epoca» in onda da oggi per il ciclo curato da Maurizio Giammusso. La versione televisiva del romanzo di Charles Dickens, ridotto in sei puntate nel 1968 da Ugo Gregoretti e Luciano Codignola, per la regia dello stesso Gregoretti, consegui un notevole successo grazie alle bizzarre, divertenti, spettacolari avventure e disavventure fornite dal romanzo e all'interpretazione in tv di un cast formato da Mario Pisu, nel ruolo del protagonsita, Gigi Ballista, Guido Alberti e Gigi Proietti, gia avviato a divenire un divo. Alla fine del 1835 gli editori Chapman e Hall incaricarono il pittore Robert Seymour di disegnare le vignette ispirate alle vicende di un gruppo di inglesi, membri di un velletario club sportivo, così goffi e maldestri da rendere comico ogni episodio dei loro vagabondaggi. A redigere il testo di commento alle illustrazioni fu chiamato Dickens, allora ventitreenne, il quale in poco tempo divenne il vero «autore» dell'opera.

Nella prima puntata, dunque, ecco Samuel Pickwick, presidente del circolo che porta il suo nome, proporre ai soci una singolare iniziativa. Costituirà una «società corrispondente» e intraprenderà con tre amici (il poeta Augusto Snodgrass, l'esperto di caccia Nataniel Winkle e il bizzarro Tracy Tupman) un viaggio di «studio». I viaggiatori riferiranno le loro osservazioni su costumi e caratteri, con l'intenzione di offrire una immagine veritiera dell'Inghilterra del loro tempo. Messisi in viaggio, i quattro amici incontrano a Rochester uno strano tipo di imbroglione, Jingle, rischiano di dover affrontare un duello e, per finire, visitano la casa della signora Wardle, dove Tupman, goffo seduttore, si mette a corteggiare Rachele, la matura sorella del padrone di casa

Raidue, ore 18,50

San Francisco tutta nuova per Malden e Douglas



40 episodi nuovi di zecca delle *Strade di San Francisco*, il telefilm con la coppia di poliziotti formata da Karl Malden e Michael Douglas, arrivano, da oggi, su Raidue. Vera protagonista, come sempre, è la metropoli della West Coast, dove il tenente Stone (Malden) e il suo aiutante Tom Keller (Douglas), risolvono i loro casi e danno buona prova, intanto, del carattere molto umano di cui li hanno forniti gli sceneggiatori. Una sorpresa questa serie ce la riserba alla 33ª puntata: d'improvviso, il criminologo Keller deciderà di tornare a fare il professore all'università e scomparirà dal piccolo schermo, sostituito da un altro personaggio, di nome Dan Robbins. Il quale, per non entrare in competizione col predecessore, è tanto igienista, sposato, serio, quanto l'altro era estroverso, play-boy, fissato per le auto sportive. A giocare il nuovo ruolo, per sette puntate, sarà l'attore Richard Hatch.

Cos'è successo, nella realtà al Keller-Douglas? Che il figlio di Kirk, da tempo produttore e attore cinematografico, ha scoperto di avere un impegno sul set. Forse, ma con le date di produzione di queste serie è sempre difficile fare i conti, si trattava di *Romancing the stone*, interpretato sotto la regia di Robert Zemeckis, a fianco della lucente Kathleen Turner e la cui uscita, negli USA, era programmata per un mese fa. Terzo film importante, questo, per Douglas, che ha prodotto e interpretato già *Sindrome cinese* e il discusso *Condannato a morte per mancanza d'indizi*

Raitre, ore 20,30

«Tempesta» sulle onde della tv e della radio

Continua su Raitre (ore 20,30) il ciclo dedicato al teatro di Shakespeare, un ciclo degnissimo di interesse: prodotto dalla gloriosa BBC e comprendente alcuni dei piu noti attori «classici» del teatro inglese, è stato curato per la nostra TV nella sua edizione italiana da Giampiero Maccioni e (per la consulenza artistica e letteraria) da Agostino Lombardo e Maurizio Scaparro. Abbiamo già visto tre capolavori: *Romeo e Giulietta*, *Giulio Cesare* e *Riccardo II*, stasera abbiamo a casa *La Tempesta*, nel testo tradotto dal poeta Salvatore Quasimodo. La regia è di John Gorrie, gli interpreti sono: Mickael Hordern, Warren Clarke, Pippa Guard e Andrew Sachs. Un'altra particolarità che va ricordata è che, per chi volesse sentire la versione originale in inglese, la terza rete radiofonica la trasmette contemporaneamente (e perfettamente sintonizzata) in modo che si può tenere acceso il televisore e ascoltare la radio. Anche le voci italiane meritano di essere citate: quella del protagonista è affidata infatti a Tino Carraro, interprete in teatro della bellissima *Tempesta* diretta da Strehler; le altre sono di Fabiana Udenio, Renzo Montagnani, Luigi Diberti, Silvio Spaccesi, Renato Cortesi, Elio Zamuto e Toni Orlandi

Retequattro, 22,30

«Dynasty»: riassunto delle perfidie precedenti

I Carrington, eroi cattivissimi della serie Dynasty, cercano a tutti i costi di strappare ai petrolieri texani il primato della perfidia. Stasera su Retequattro (ore 22,15) in una puntata intitolata *La vita è in gioco* vedremo una specie di sintesi di tutte le precedenti malefatte in vista della serie che ricomincia (e dagli!) domenica: sì, proprio venerdì 6 aprile in prima serata. Alexis sarà finalmente uccisa? E chi ha dato fuoco allo chalet in montagna nel quale si stavano come sempre azzuffando le due signore Carrington cioè Joan Collins e Linda Evans? Se proprio volete saperlo, sintonizzatevi.

Un'inquadratura di «Sotto tiro», con Nick Nolte

La rivincita di Nick Nolte

«Con chi star?», gli chiedeva un prete sandinista all'inizio del film *E lui, senza fare una piega, rispondeva: «Con nessuno, faccio foto e penso ai fatti miei». Chi ha visto* Sotto tiro *sa che, nel corso dell'avventura, molte cose cambieranno nella testa del famoso reporter Russell Price, il «mercenario» della macchina fotografica che arrivera a costruire un «falso» da copertina per aiutare i guerriglieri anti-somozisti.*

Prima di quel film nessuno aveva mai fatto troppo caso all'attore Nick Nolte (appunto Price): un fisicaccio da «duro», un naso da pugile e un casco di ingovernabili capelli biondi: per molti spettatori (italiani e non) quel giovanottone made in USA era una faccia vista parecchie volte, in TV o al cinema, ma senza particolare interesse. E invece è bastato Sotto tiro *di Roger Spottiswoode e subito dopo* 48 ore *di Walter Hill (era lo sbirro di San Francisco che chiede aiuto al negretto tutto pepe Eddie Murphy) per farlo diventare uno dei nuovi divi di Hollywood. Adesso i produttori lo cercano, i registi lo amano e perfino una attrice notoriamente «difficile» come Katharine Hepburn l'ha voluto accanto nella commedia* The Ultimate Solution of Grace Kuigley.

Bizzarrie di uno show business *che non aveva mai troppo gradito la strafottente vitalità e il sostanziale anarchismo di questo ex giocatore di* football *americano che ancora adesso rilascia interviste in cui dice che «le mie radici sono le lotte nei campus universitari e le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam». Non sono chiacchiere. Nel 1968 bruciò la cartolina militare e si ritrovò, sui suoi documenti, il timbro di traditore. Di più: quando nel 1977, Richard Donner era alla ricerca di un attore gagliardo a cui fare indossare la calzamaglia di Superman, Nolte rispose subito di no. Forse non era nemmeno adatto, ma era soprattutto l'idea di diventare un «eroe da fumetto» a dargli fastidio.*

Il fatto è che, dietro quel viso da eterno bambinone e quel ventre gonfio di birra, si agita un attore con controfiocchi che per anni nessuno ha preso sul serio. O quasi. Qualcuno lo ricorderà nei panni del fratello pugile di Peter Strauss nello sceneggiato tv Il sogno americano dei Jordache *(per il quale comunque si conquistò l'Emmy). Ma, a parte quell'affermazione estemporanea, Nolte ha interpretato per anni film controcorrente o regolarmente sabotati dal pubblico: da* Heartbeat, *insieme a Sissy Spacek, dove era Neal Cassidy, la leggendaria «spalla» di Jack Kerouac a* Cannery Row, *ispirato a Steinbeck, nel quale lavorava accanto ad una splendida e non ancora nota Debra Winger.*

Adesso, dopo il successo di Sotto tiro, *lo hanno «scoperto» le tv private italiane, in particolare Italia 1, che ieri sera con* I mastini del Dallas e stasera con I guerrieri dell'inferno *dedica al quarantaduenne attore un pregevole «mini» ciclo. Se nel primo film si dà da fare contro il «sacro sport nazionale», il* foot-ball *americano appunto, svelandone magagne e trucchi, nel secondo anticipa addirittura il filone del «reducismo» dal Vietnam che anni dopo avrebbe avuto con* Rambo *la sua espressione più ambigua e trucida. Attenzione, però: mentre* Rambo *è diretto da Ted Kotcheff,* I guerrieri dell'inferno *(in originale* Who'll Stop the Rain, *«chi fermerà la pioggia») porta la firma di un sofisticato regista anglo-cecoslovacco, emigrato negli USA, Karel Reisz, già autore del delizioso* Morgan matto da legare. *Secondo alcuni critici il film non era che un dignitoso spettacolo d'azione travestito da novelletta moralistica, secondo altri, invece, fotografava addirittura l'abbraccio tra i ribelli di ieri e Clint Eastwood. Una definizione, quest'ultima, che stride per lo meno con la vicenda personale di Nick Nolte, da sempre sostenitore delle battaglie civili contro l'arroganza del potere militare.*

Nei Guerrieri dell'inferno *l'attore è un ex marine, al quale un reporter affida due chili di eroina pura da consegnare in USA alla sposina Tuesday Weld. Naturalmente le cose non filano lisce: due tipacci (gangster o FBI) si mettono sulla pista della droga e, dopo un lungo inseguimento, finiscono assediati in una sorta di cimitero della «controcultura hippie» sulle montagne del Messico. I mitragliatori crepiteranno e ci saranno morti; e soprattutto la maledetta droga se ne volerà al vento, come la polvere d'oro nel* Tesoro della Sierra Madre *di Huston.*

Nolte qui è bravissimo; sradicato, amorale, violento, eppure capace di insospettabili virtù burlesche. Come pare sia nella vita. Un esempio? Sul set di Sotto tiro *c'era da girare una scena d'amore tra Nolte e Joanna Cassidy. L'attrice era nervosa, troppo, e lui, per sdrammatizzare il tutto, pensò bene di chiedere alla partner mezza nuda che l'abbracciava: «Ehi, foruncoli sul sedere ti capita mai di averne?». La scena venne fuori perfetta.*

mi. an.

Il personaggio

Stasera in tv «I guerrieri dell'inferno»: lo interpreta questo attore «ribelle» diventato famoso solo adesso con «Sotto tiro»

Roger Daltrey l'ex cantante degli «Who» ha inciso un album come solista

Musica

Il cantante del più arrabbiato gruppo rock, ora disciolto, presenta il suo primo disco inciso da solo

Non si vive di soli Who, parola di Daltrey

MILANO — Il rock and roll logora chi non ce l'ha. Il più metodico e salutista tra gli impiegati di banca metterebbe una firma per arrivare a quarant'anni come Roger Daltrey, cantante dei disciolti Who, in questi giorni in Italia per posare anche quaggiù nel profondo Sud della pop music la prima pietra della sua nuova carriera da solista, vale a dire il disco *Parting should be painless* (separarsi dovrebbe essere indolore: ovvio il riferimento — tra lo scaramantico e il consolatorio — all'avvenuto decesso del glorioso gruppo rock).

Ve lo raccontiamo così come ci è apparso, ieri mattina, in una saletta di rappresentanza della sua casa discografica, la Wea. Sapevamo già, per esperienza, che l'aura maledetta e sciamannata della scena rock, quando viene riposta nei bauli assieme a tutti gli altri trucchi, lascia finalmente intravvedere figure umane di sconcertante normalità. Un po' come doveva accadere quando i paladini smettevano pennacchi e armature sberluccicanti e mostravano le pallide costole a fidanzate e famigli, così le rockstar si mostrano mitemente ignude al piccolo manipolo dei giornalisti.

Lo sapevamo già: ma Daltrey è veramente il massimo. Trattasi di un tipetto minuto e agile, faccia da proletario inglese spennellata di humour e ingentilita da una discreta abbronzatura, occhi vispissimi sopra il nasone bernocoluto, una naturale gentilezza nei rapporti con il prossimo. Parecchi soldi. Cinque figli. Conversazione asciutta e quasi banale.

Nessuno direbbe mai che nelle tonsille di questo «kid» garbatamente imborghesito è esplosa per quasi vent'anni la dinamite-Who, che la sua voce ha dato voce ai nervi e ai muscoli dei ragazzi arrabbiati delle metropoli, che una lunga scia di strumenti sfasciati, di urla contro il mondo, di adrenalina, anche di sangue (una dozzina i ragazzetti americani morirono schiacciati come mosche, quattro anni fa, nella ressa di un concerto dei Who a Cincinnati, negli USA) brilla alle spalle di Roger Daltrey. Gli Who, meglio di ogni altro, rappresentarono l'ala «energetica» del rock and roll, quella che non volle scendere a compromessi né con il torbido rammollimento estatico della moda psichedelica né con l'ambiguo estetismo magistralmente riassunto nella figura di Mick Jagger. La loro musica fu una linea retta, un secco incedere dal rock ancora al rock, asciutto itinerario sonoro sempre fedele, non a caso, alla formula DOC batteria-basso-chitarra-voce.

Forse per questo, a quarant'anni, Daltrey appare di una nettezza incontaminata. A chi gli parla di «immagine» risponde che non ne ha e non vuole averne. «Io sono quello che sono, sono un cantante e detesto la ridicola moda di attaccarsi alle mode. A vent'anni ero anch'io un giovane *mod*, adesso che ne ho quaranta sarebbe molto grave se non cercassi di essere nient'altro che me stesso. In Inghilterra è pieno di gente che alimenta questo o quel revival, che si rifà a movimenti giovanili degli anni Sessanta. Non li capisco».

A chi gli chiede secondo quale criterio ha scelto i brani del suo nuovo album, replica che l'unico criterio è stato il suo gusto personale. E addirittura, a rendere ancora più disarmante questo quadro anti-sofisticato e anti-ideologico, spiega che l'unica ragione per cui il fotografo delle sue copertine è sempre il medesimo è che è suo cugino. E tirando le somme siamo arrivati a cinque figli e un cugino.

Sullo scioglimento degli Who ha poco o niente da chiosare. Keith Moon è morto, Pete Townshend si è stufato, tanti auguri a tutti e ognuno per la sua strada. Mister Daltrey continua a cantare perché «lo faccio da quando ho quattordici anni e mi piace moltissimo». Ogni tanto si cimenta come attore (dopo l'opera rock di Ken Russell *Tommy* e il bel film *McVicar* ha avuto parti di secondo piano in un allestimento televisivo del *Macbeth* e nella *Commedia degli errori*) e intanto coltiva il progetto di un film tutto suo, una storia di gangster nella Londra degli anni Sessanta.

Vorremmo chiedergli, da bravi cultori dell'ovvio, qual è il segreto della sua buona salute e del suo ottimo umore. Ma per evitare una risposta troppo scontata (da lui ci aspettiamo un classico «non mi drogo, non fumo, non bevo e cerco di essere un buon padre») azzardiamo noi la possibile soluzione: incazzarsi per bene a vent'anni è il modo migliore per arrivare in perfetta forma al quaranta. La saggezza passa anche per i sentieri selvaggi del rock and roll.

Molti cari auguri, mister Daltrey, e porti i nostri omaggi alla sua signora.

Michele Serra

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 LA VITA SULLA TERRA
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30 DSE: VITA DEGLI ANIMALI
16.00 CARTONI MAGICI
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ - Con Memo Remigi
22.00 TELEGIORNALE
22.10 IL GRANDE CIELO - Film di Howard Hawks con Kirk Douglas
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.35 DSE: MATERIALI DIDATTICI - OBIETTIVO SU...
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PADIGLIONI LONTANI - Sceneggiato con Rossano Brazzi
22.05 TG2 - STASERA
22.15 ABOCCAPERTA
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.25 TG2 - STANOTTE
23.30 PUGILATO

Raitre

16.00 DSE: SPAZIOSPORT
17.00 IL CIRCOLO PICKWICK - Con Gigi Proietti (1ª puntata)
18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Ercolano e Pompei
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 SULLA CARTA SONO TUTTI EROI
20.05 DSE: IERI ED È GIÀ FUTURO
20.30 LA TEMPESTA - Con Michael Hordern, Warren Clark - 22.35 TG3
23.10 ADESSO MUSICAL - The very hot gossip show

Canale 5

10 Le crocerossine, attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche, 11.40 «Help»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Ciao gente»; 22.50 «Giorno per giorno», telefilm; 0.20 Film «Il sipario di ferro».

Retequattro

10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 M'ama non m'ama; 13.30 «Marie Marie», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Evita» (1ª parte); 16.50 Cartoni animati; 17.20 «Masters, i dominatori dell'universo», telefilm; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacè», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film «Evita» (2ª parte); 22.30 «Dinasty», telefilm; 24 Sport: Caccia al 13; 0.30 Film.

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Martedì grasso»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12.15 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Streghe per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», «Mimì e la nazionale di pallavolo», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Harry O'», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Guerrieri dell'inferno»; 22.30 Bene bravi bis n. 1; 0.15 Film «Le ali delle aquile».

Montecarlo

13.30 «Progetti di allegria», sceneggiato; 14.35 Check up; 15.30 Cartoni animati; 17 Orecchiocchio, programma musicale; 17.30 «Le ruote della fortuna», sceneggiato; «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19 20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Bayle», telefilm; 20.20 Quasigol; 21.20 Film «Quel pomeriggio di un giorno da cani», di S. Lumet, con A. Pacino; 23.10 Figure, figure, figure.

Euro TV

11.15 «The 7th Avenue», telefilm; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Fontamara», con M. Placido e A. Murgia (1ª parte); 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

9 Mattinata con Rete A; 13.15 Accendi un'amica special, 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 15 Film «Il vizio di famiglia»; 17 Space Games; 18 Cartoni animati; 18.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 25 Film; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Film «Il cavaliere della valle solitaria».

Teleroma

10 Cartoni, 10.50 Film «La collera del vento», 13 Commento politico; 13.20 «Anche i ricchi piangolo», telefilm; 14.20 Film «Come rubare la corona d'Inghilterra»; 16 Cartoni; 17 Hobby Sport Club; 17.20 Dimensione lavoro; 17.50 Effetto cinema; 18.20 UIL; 18.35 «Dan August», telefilm; 19.30 Skipass; 20.05 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21 «Il pirata», telefilm; 22 «Search», telefilm; 23 Commento politico; 23.15 Skipass; 23.45 Film «Confessioni intime di tre giovane spose».

Scegli il tuo film

IL GRANDE CIELO (Raiuno, ore 22.10)
Continua con questo titolo il ciclo di Howard Hawks. È un western del 1952 (collocato cioè tra *Il fiume rosso* e *Un dollaro d'onore*) e racconta dell'amicizia tra due pionieri. Imbarcati su un battello che attraversa i grandi laghi, vivono la loro avventura tra francesi affaristi che monopolizzano il mercato delle pelli, indiani (e soprattutte indiane bellissime), agguati della natura e insidie alla loro virile solidarietà. Alla fine vince l'amicizia e come vuole la simmetria della coppia, uno dei due si sacrifica per lasciare campo libero all'altro nel cuore della principessa Occhio d'Anitra. I due amici sono Kirk Douglas e Dewey Martin.

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI (Montecarlo, ore 21.20)
Abbastanza recente (1975) questo film di Sidney Lumet ha già fatto il suo breve tour in TV, ma è sempre un appuntamento interessante per chi lo avesse finora mancato. Grande prova per Al Pacino nel ruolo di un giovane a disagio nella società e privo di punti di riferimento morali e ideali. Con due amici cerca di rapinare una banca, poi rimane intrappolato dentro e cerca di servirsi degli ostaggi per trattare con la polizia una improbabile via d'uscita. Film durissimo, violento e amaro che sembra esprimere da parte del regista una totale estraneità verso i valori «americani». Nonostante il suo estremo pessimismo vicende come questa sono purtroppo cronaca quasi quotidiana non solo negli States.

KAGEMUSHA (Rete 4, ore 20 25)
Seconda e ultima parte di questo capolavoro di Akira Kurosawa premiato al festival di Cannes nel 1980. Il titolo significa l'«ombra»: la storia racconta di un grande guerriero al cui nome brilla perfino la figura di uno sconosciuto sostituto. Grandiose scene di guerra, bellissime fotografie e una storia di «sdoppiamento» di quelle belle quali il grande regista giapponese è maestro.

GUERRIERI NELL'INFERNO (Italia 1, ore 20.25)
Film di Karel Reisz girato nel 1977 in coproduzione USA-Messico e interpretato da Nick Nolte (di cui si parla più ampiamente in altra parte della pagina). C'è anche Michael Moriarty nel ruolo di un giornalista di stanza a Saigon che pensa di mandare un grosso quantitativo di eroina in America per fare soldi. È ancora una prima visione televisiva, secondo una sempre più frequente usanza che farà piacere ai cinefili.

LE ALI DELLE AQUILE (Italia 1, ore 0 15)
1919: la forza aerea degli Stati Uniti in quest'anno comprende 12 apparecchi. Ma c'è chi capisce che il futuro degli eserciti è nell'aria. Indovinate chi? E John Wayne, convertito dalle grande pratarie ai cieli. La sua vicenda privata (fatta di dissapori coniugali e di figli trascurati) si mischia con quella aviatoria per arrivare fino a Pearl Harbor. Il nostro eroe, nel frattempo, si rompe la schiena e diventa... autore teatrale. A questa storia incredibile metteva mano il maestro John Ford nel 1957. La moglie infelice è Maureen O'Hara, la stessa che in coppia con Wayne era la rossa fulminante di *Un uomo tranquillo*. Tutt'altro film.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.02, 7.58, 11.58, 12.59, 14.58, 16.58, 18.59, 20 58, 22.58. Notiziario GR1 in collaborazione con il 42 12 dell'ACI; 6 Spenale orario; 6 05 La combinazione musicale; 7.30 GR1 lavoro; 7.45 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 «Io Claudio»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.36 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 DSE: «Schede musica»; 15.03 Radiouno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Radio Ellington '84. L'arrangiatore; 18 Vanetà; 18.30 Musica sera; 19.15 GR1 Mondomotori; 19.30 Audiobox. Lucus, spazio multicolore; 20 Autodifesa; 20.30 Mito e realtà di Carolina Invernizio; 21 03 Primavera '84; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 05-23 28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 15 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6.2 I giorni; 7 Bollettino del mare, 7 20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.48 Alla corte di Re Artus; 9.10 «Tanto è un gioco»; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 - 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Deocgame; 15 Radiotabloid; 15 30 GR2 economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 «Il caso Mascagna»; 19 50 GR2 cultura; 20.05 ... viene la sera; 21 Radiosera Jazz; 21.30-23 28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9.45, 11.45, 13 45, 15 15, 18.45, 20.15, 23 53, 6 Preludio, 7-8 30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 I concerti di Napoli; 20.15 GR3; 20 30 La tempesta; 23.15 Il jazz; 22.45 F. Couperin; 23 Il jazz; 23.40 Racconto di mezzanotte.